

Premio della Comunicazione Castiglioncello 2009

Motivazioni del Premio

Il libro di Peppino Ortoleva, *Il secolo dei media. Riti, abitudini, mitologie*, trova un suo fulcro centrale nell'analisi della inarrestabile e cumulativa crescita dei mezzi di comunicazione, cosiddetti "di massa", che si è verificata nel secolo appena trascorso. Viene messa in enfatica evidenza la moltiplicazione dei messaggi, dei soggetti emittenti e dei fruitori, nonché il sovrapporsi di strumenti che, come dice argutamente l'autore, prima di essere diventati vecchi, sono stati nuovi. Questo processo viene icasticamente definito come uno "sviluppo a spirale che muove da più parti del corpo sociale". Ricorrendo ad un'espressione hegeliana, cara a Friedrich Engels, Ortoleva descrive tale inesorabile crescita come uno di quei casi in cui la quantità trascende in qualità, nel senso che il peso dell'inarrestabile sviluppo dei media si colloca alla base di processi socioculturali che sono relevantissimi, ma che tuttavia non si presentano, a prima vista, di facile decifrazione. I media nel novecento tendono a moltiplicarsi fino alla ridondanza, che si configura sia come possibilità di scelta tra varie differenti tecnologie per la medesima funzione, sia come vertiginosa moltiplicazione di codici e di linguaggi. A questi fenomeni si aggiunge quello altrettanto importante della crescita dell'accessibilità complessiva dell'informazione e di conseguenza del pubblico.

L'autore lucidamente mette in evidenza il fatto che alcune delle tecnologie (soprattutto televisione e Internet) travalicano i confini posti tra totalitarismo e democrazia, tra sviluppo e sottosviluppo e chiarisce con ampia argomentazione che la crescita esponenziale dei soggetti emittenti contribuisce a configurarli non certo come una massa passiva, come tendevano a considerarli le opinioni diffuse da una certa letteratura mediologica agli albori nel secolo scorso, ma come soggetti attivi; fatto che, tuttavia – ci tiene a sottolineare l'autore - non significa che il potere non possa mantenere comunque l'idea di mobilitarli e di incanalarne l'attività in una certa direzione.

A questo proposito vengono individuate da Ortoleva quattro modalità di influenza che i media possono esercitare, in un gioco di intrecci complessi e mai univoci (come invece certa letteratura mediologica aveva a più riprese e ogni volta in maniera parziale proposto). Esse sono: la capacità di condizionamento attraverso la propaganda; la funzione di evidenziare al pubblico simbolicamente il posizionamento nella mappa del potere di chi li controlla; la possibilità di offrire impiego nel campo dell'industria culturale e di creare dipendenza clientelare; la capacità di definire l'organizzazione istituzionale e i confini della collettività.

L'ampiezza di prospettiva che offre il libro di Ortoleva si motiva poi anche attraverso l'arricchimento costituito da una serie di studi su tematiche specifiche, tanto importanti, quanto piuttosto trascurate dalla letteratura mediologica corrente. Notevoli a questo proposito sono i capitoli dedicati ad alcuni tabù che apparivano incrollabili solo una cinquantina di anni fa, come quello relativo alla pornografia (oggi a diffusione crescente e tendenzialmente

omnipervasiva) e quello relativo alla perdita di intrinseco valore del giuramento e della parola data (pur se le formule rituali appaiono in alcuni casi – come quello strettamente giuridico - essere rimaste intatte).

Per la profondità della trattazione e per la novità dell'approccio nei confronti di temi che sono di ampio interesse per la totalità del pubblico la Giuria assegna a Peppino Ortoleva il Premio Castiglioncello della Comunicazione, Quarta Edizione, 2009.